

*Celebrazione di apertura dell'inchiesta diocesana per la beatificazione e canonizzazione
del Servo di Dio don Giovanni Nervo*

13 dicembre 2025

Mons. Giovanni Nervo
Una vita segno di carità ecclesiale

di don Marco Pagniello
Direttore di Caritas Italiana

Mons. Giovanni Nervo è stato una figura luminosa e determinante per la Chiesa italiana, un *“cristiano autentico, un prete vero, un testimone della giustizia e della carità verso Dio e verso il prossimo”*, come si legge nell'editto a firma del vescovo di Padova, mons. Cipolla. Fondatore e primo presidente di Caritas Italiana, la sua vita si è svolta sotto il segno di una carità vissuta con radicale fedeltà evangelica e visione lungimirante. Alla soglia del 55° anniversario dalla nascita di Caritas Italiana e mentre si apre ufficialmente la sua causa di beatificazione, rileggiamo il significato ecclesiale e profetico della sua testimonianza.

Dal Concilio Vaticano II alla nascita di Caritas Italiana

Don Giovanni Nervo è stato uomo del Concilio: *“La Caritas nasce dal Concilio, come strumento di rinnovamento nella vita della Chiesa”*¹ - affermava - evidenziando che l'ispirazione della Caritas Italiana venne direttamente dall'esperienza conciliare. Fu Papa Paolo VI, nel 1971, a volere un nuovo organismo pastorale che superasse la vecchia logica assistenziale della Pontificia Opera di Assistenza (POA) e promuovesse invece una **carità dal volto rinnovato**.

Nervo, scelto per questo compito, comprese subito che occorreva un cambiamento radicale di mentalità: la Chiesa italiana doveva passare *“dal costume di ricevere al costume di dare”*. Raccontava un episodio emblematico: *“Ricordo che andai da un vescovo... Mi chiese: ‘Che cosa ci date?’. ‘Niente, eccellenza’ gli risposi. ‘E allora perché ci siete?’”*².

Questa domanda paradossale mostrava quanto fosse necessario invertire la rotta ed educare tutta la comunità ecclesiale alla **condivisione**.

¹ “A tu per tu con Mons. Giovanni Nervo” – Intervista di Paolo Lambruschi per Avvenire, 35° Convegno Caritas, Fiuggi, 2011

² “Quarant’anni della Caritas Italiana. Memoria, fedeltà, profezia”. Don Giovanni Nervo, caritas.it

La visione pedagogica della carità secondo Nervo

Allo storico primo convegno nazionale del 1972, Paolo VI indicò chiaramente *“la prevalente funzione pedagogica della Caritas, che non esclude le opere caritative, ma attraverso di esse deve educare alla carità”*³. Nervo fece di questa dimensione la guida costante del suo operato. Egli si preoccupò di sviluppare innumerevoli iniziative di formazione, incontri nelle diocesi e nelle parrocchie, pubblicazioni e studi, per costruire una nuova cultura della carità cristiana, fatta di condivisione e non solo di elemosina, di promozione umana e non di sola assistenza. La Caritas, nelle intenzioni del suo fondatore, doveva aiutare la comunità ecclesiale a **crescere nella carità**. Ogni servizio aveva senso solo se orientato ad educare le coscienze e coinvolgere tutto il Popolo di Dio.

*“È fondamentale la pedagogia dei fatti: senza i fatti la pedagogia diventa ideologia astratta e inefficace. Ma i fatti possono assorbire talmente le attenzioni e le energie da far dimenticare la prevalente funzione pedagogica della Caritas”*⁴, avvertiva Nervo. Ci richiamava così all’equilibrio: testimoniare con opere concrete ma, al tempo stesso, mantenere sempre viva la riflessione e l’animazione comunitaria, perché la carità non si riduca ad assistenzialismo ma resti annuncio vivo di Vangelo.

Al cuore della visione di Nervo vi era una Caritas intesa come laboratorio di comunione ecclesiale. Egli voleva una Chiesa in cui ogni fedele, ogni parrocchia, ogni realtà fosse protagonista della carità. Nervo stesso indicava la strada con esempi concreti: memorabile il caso di una parrocchia toscana che, stimolata dalla sua Caritas, durante l’Avvento distribuì le offerte in cinque parti - per i poveri locali, per una parrocchia periferica, per un fondo diocesano, per un progetto nel Sud del mondo e persino per i poveri di una comunità valdese - mostrando un modo esemplare di vivere la condivisione universale. Così Caritas si proponeva come fermento per una *“Chiesa tutta carità”*, in cui **la comunità intera si prende cura dei poveri**. *“Il compito di far crescere la carità nella Chiesa è compito di tutta la Chiesa e di tutti gli organismi pastorali e non può essere delegato ad una istituzione come la Caritas”*⁵, ricordava Nervo.

La profezia di una Chiesa accanto agli ultimi

La **dimensione profetica** della Caritas, secondo Nervo, sta proprio nel dare voce a chi non ha voce, nel rendere scomoda la presenza dei poveri agli occhi dei potenti. Egli stesso, con parresia evangelica, non esitò a denunciare pubblicamente atteggiamenti di indifferenza o disprezzo verso i bisognosi. Questa franchezza profetica era sempre animata però da uno

³ Idem

⁴ “A tu per tu con Mons. Giovanni Nervo” – Intervista di Paolo Lambruschi per Avvenire, 35° Convegno Caritas, Fiuggi, 2011

⁵ Idem

spirito costruttivo, perché la denuncia non è mai polemica contro qualcuno, ma profezia per tutti: è proclamare la dignità umana quando è calpestata.

Don Nervo ci insegna che la **carità autentica esige la giustizia**, anzi precede e orienta la giustizia, perché nasce dallo sguardo di misericordia che riconosce in ogni povero un fratello da promuovere. In questo senso egli fu anticipatore di molte sensibilità ecclesiali odierne: pensiamo al suo impegno pionieristico nel **servizio civile degli obiettori di coscienza**, che formò oltre centomila giovani alla pace e alla solidarietà, o alla creazione dei **“gemellaggi”** tra diocesi per la ricostruzione post-terremoto, esperienza di prossimità diretta e reciproca. Nervo intravedeva nuovi percorsi dove altri esitavano: per lui, *“il futuro appartiene a chi sa cogliere e valorizzare le novità positive emergenti dalla storia e dalla società, come le gemme che in primavera crescono soprattutto alla fine dei rami”*⁶.

La sorgente più profonda da cui scaturiva l'azione di don Giovanni Nervo fu una intensa **spiritualità**, che nutriva e orientava ogni suo passo. *“La Chiesa è istituzione e mistero”*, ricordava, e la Caritas, pur organizzandosi in progetti, *“trova la sorgente della sua vitalità ed efficacia nel mistero della presenza di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo”*⁷. Era prima di tutto un uomo di Dio: considerava la fede *“il dono più grande”* ricevuto, e ne aveva fatto una missione a servizio di tutti.

*“Solo con una profonda spiritualità la Caritas può continuare a cogliere i segni dei tempi ed essere profezia”*⁸ - ammoniva.

La limpida e coerente testimonianza di carità di don Giovanni Nervo resta un messaggio chiaro di impegno per tutti, a partire da noi che oggi operiamo nella Caritas e nella Chiesa. Egli ci indica la strada maestra: quella di un amore operoso, intelligente e coraggioso, radicato in Dio e attento ad ogni persona. Raccogliere il suo testimone significa **proseguire il cammino** da lui iniziato, con creatività e fedeltà, per *“saper fiorire dove Dio ci ha seminati”*⁹, come amava ripetere.

⁶ “Le gemme di don Giovanni”, don Giuseppe Pasini, Italia Caritas, aprile 2013

⁷ “A tu per tu con Mons. Giovanni Nervo” – Intervista di Paolo Lambruschi per Avvenire, 35° Convegno Caritas, Fiuggi, 2011

⁸ Id.

⁹ https://archivio.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=7993